

*E' bello
con te!*



Signore, aiutami a pregare incessantemente,
aiutami a seguirti e a liberarmi da ogni catena.
Tu se l'unica salvezza. Io ti amo!

Signore, questa sera, insieme a Pietro,
ti prego di spezzare tutte le catene
dell'odio e dell'indifferenza,
della cecità del buio che avvolge
le anime dei giovani e nostre.
Donaci due ali affinché ascoltando
e meditando la tua parola prendiamo il volo
fino all'estremità della terra
per portare il tuo Amore.

Signore Gesù, aiutami a consegnarti tutto
perché il mio cuore sia libero per Te,
sia tutto tuo.
Vinci le mie resistenze e le mie paure,
fa' che ti consegno tutto,
che sia disposta a rinunciare a tutto per te!
Con Te non manco di nulla!



*Ecco alcune preghiere
scritte durante l'Adorazione
del 9 Aprile*

Per tutti noi qui, forse ancora in cerca della formula magica per poter comprendere e vivere la nostra VOCAZIONE!

Maria Odegitria ci indichi la strada e si faccia nostra compagna, perché solo vivendo nella semplicità che proviene dal vangelo, possiamo infiammarci di quell'amore che non si può contenere e si fa missione.

Sostienici sempre nell'essere sempre proiettati fuori da noi, così da non smettere mai di essere una comunità orante che ha sempre cura della fiamma d'amore che brucia nell'altro.

Signore fammi essere la tua matita:
fa' che possa lasciare traccia di Te
in tutti coloro che poni sul mio cammino.

Signore,
tu che ci liberi da ogni catena e da ogni paura,
fa' che possiamo accogliere
con gioia e con amore la vocazione,
la missione che Tu hai pensato per ciascuno di noi.
Fà che possiamo custodirla come un vero tesoro
e farla fruttificare come tu desideri.
Inondati dal tuo amore che brucia dentro,
fa' che possiamo essere testimoni gioiosi e luminosi
per i nostri fratelli che cercano
incessantemente la felicità
e non sanno ancora che l'unica via per trovarla,
sei TU!

Signore aiutami a scoprire la mia vocazione,
perché il mio cuore e la mia testa sono ancora molto confusi.
Aiutami a essere una brava matita,
in modo che la mia vita possa lasciare un segno nel mondo.

Canto iniziale:

E' BELLO STARE INSIEME A TE

(Pasquale Dargenio - Gregorio Puccio)

**È bello stare insieme a te, Signore.
È bello dimorare nel tuo amore,
venire alla tua mensa,
gustare la dolcezza della tua presenza qui, con noi.**

La gioia che sentiamo è dono tuo, Gesù:
è pace che troviamo solo in te,
è vita in abbondanza che vuoi donare a noi,
se con fiducia apriamo il cuore a te.
È bello stare insieme a te, Signore.

Come tralci resteremo uniti a te, Gesù:
innestati nella vite che sei tu.
E porteremo frutto solo se restiamo in te,
perché noi non siamo nulla senza te.
È bello stare insieme a te, Signore.

Il nostro cuore inquieto cerca te, Gesù,
e solo troverà riposo in te.
Sei acqua da sorgente che ci disseterà,
pienezza che ogni vuoto colmerà.
È bello stare insieme a te, Signore.
È bello stare insieme a te, Signore.

Preghiera iniziale

Arcivescovo Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Arcivescovo Dio Padre, origine di ogni vocazione,
Gesù Cristo, sorgente di ogni generosa risposta
e lo Spirito Santo, forza di ogni fedeltà
vi donino alla Chiesa e siano sempre con voi.

Tutti **E con il tuo Spirito.**

Arcivescovo Ci siamo riuniti per dire al Signore Gesù il nostro “sì”,
per deciderci.
Lui per primo ha detto un “sì” su ciascuno di noi:
ha riempito il nostro cammino delle sue meraviglie.
Invochiamo il suo Spirito
perché possiamo realizzare sempre più, la nostra vocazione.

Tutti **O Spirito Creatore,
sappiamo che tu sei vicino
come luce per segnare il passo
del nostro cammino,
come Parola che ci fa crescere nella fede.
Crea in noi il desiderio forte di scoprire
dove Dio Padre ci chiama ad agire,
senza aver paura della nostra giovane età,
ma pieni di entusiasmo giovanile
possiamo gridare il nostra grazie
per tutti i doni che Tu ci hai fatto.
Amen.**

In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Luca

(9,28-36)

Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Per riflettere...

Tra i racconti della vita di Cristo vi è un evento che ci invita a fermarci, a disconnetterci dal turbinio dei nostri andirivieni e sostare nella contemplazione di una bellezza che rapisce, che incanta, che conquista:

la trasfigurazione

La vita umana, la vocazione non procede per obblighi o imposizioni, ma per **fascinazione di bellezza**.

Non ci attrae ciò che ci costringe, ma ciò che ci fa intuire un'esperienza di liberazione, che scava dentro e pianta un seme di passione.

Non ci attrae ciò che rappresenta sottrazione o divisione , ma ciò che prospetta addizione, moltiplicazione. *(Rosalba Manes)*

La trasfigurazione di Gesù alla presenza di tre dei suoi discepoli è un episodio che mostra

come l'uomo subisca fortemente il fascino della bellezza e sia attratto da ciò che lo apre al mistero, "al di più", alla pienezza di vita.

Pietro e i suoi due compagni fanno sul monte Tabor esperienza di bellezza e l'Apostolo, portavoce del gruppo, libera la gioia dell'estasi con l'esclamazione: **È BELLO!**

Raggiunto da tanta bellezza, Pietro suggerisce di costruire tre tende. Le tende rievocano il cammino nel deserto, di cui si festeggiava il ricordo durante la festa dei tabernacoli, quando gli israeliti vivevano una intera settimana sotto le capanne. Pietro avverte che Dio è presente e allora vuole fermare il tempo, vuole che quell'attimo non finisca.

Egli non ha a disposizione
 la nostra tecnologia
 e strumenti ad alta definizione
 per registrare quell'istante
che sa più di Cielo che di terra!

La tenda è l'unico strumento
 che gli viene in mente
 perché quella bellezza
 continui ad abitare la nostra terra.

“È bello per noi essere qui”:

nel volto luminoso del Figlio di Dio
 che dialoga con i profeti perseguitati (Mosè ed Elia),
 Pietro e i suoi compagni trovano la loro casa,
 la loro vocazione, la loro missione.

Per essere suoi discepoli
 occorre lasciarsi illuminare da Cristo,
 lasciarsi raggiungere e conquistare
 dalla bellezza di una luce che è gioia
 per gli occhi e per le profondità dello spirito!

E tale è l'esperienza dei santi:

Francesco d'Assisi nelle Lodi di Dio Altissimo canta **“Tu sei bellezza”**,

Caterina da Siena nel Dialogo della divina Provvidenza
 parla del suo Amato come della **“bellezza sopra ogni bellezza”**,

Agostino nelle Confessioni così si esprime:

**“Tardi ti amai bellezza così antica e così nuova...
 mi hai chiamato,
 e il tuo grido ha squarciato la mia sordità”**.

E TU...sei stato raggiunto da questa bellezza?

**Hai mai fatto esperienza,
come è accaduto per i tre discepoli sul Tabor,
della presenza luminosa di Dio?**

*Magari hai fatto questa esperienza
mentre meditavi su una pagina della Parola di Dio,
oppure mentre pregavi in adorazione davanti al Santissimo,
o mentre ascoltavi la parola di un testimone,
o nel chinarti davanti al tuo fratello povero per un gesto di carità...*

In quanti modi il Signore cerca **di parlarti,**
di chiamarti,
di mostrarsi nella sua bellezza
come è avvenuto il giorno della Trasfigurazione!

E se non riesci a trovare alcuna rivelazione di bellezza o desideri averne altre,
prega con le parole del **salmo 27**:

*“Una sola cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario”*

Canto:

SYMBOLUM DI NICODEMO

(Castellano, Fornarelli - Parisi)

**Ascolta o figlio la voce dello Spirito:
ama il Signore con tutto il tuo cuore,
con l'anima e le forze tu lo amerai;
gioia e carità a tutti porterai.**

Maestro ti cerco con tutto il mio cuore,
tu vieni da Dio e compi meraviglie,
la notte e la paura son vinte mio Signore,
riceve il Regno colui che crede in te.

Signore ti ascolto con tutta la mia mente
Parola eterna, del cielo tu ci parli,
da dubbi e certezze tu liberi la mia vita
rinasce da figlio colui che spera in te.

O Cristo ti accolgo con tutta la mia anima,
sei tu il salvatore mandato da Dio Padre,
la morte e l'oppressione non hanno più la forza,
annuncia il Vangelo colui che serve te.

O Dio ti amo con tutte le mie forze,
offerta del Padre, gradito sacrificio,
egoismi e peccato tu bruci in ogni cuore,
profuma d'amore colui che vive in te.

In ascolto di un testimone

Dal Messaggio del Santo Padre Francesco per la 52 Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

L'esodo, esperienza fondamentale della vocazione

Se la Chiesa «è per sua natura missionaria» (*Conc. Ecum. Vat. II, Decr. Ad gentes, 2*), la vocazione cristiana non può che nascere all'interno di un'esperienza di missione. Così, ascoltare e seguire la voce di Cristo Buon Pastore, lasciandosi attrarre e condurre da Lui e consacrando a Lui la propria vita, significa permettere che lo Spirito Santo ci introduca in questo dinamismo missionario, suscitando in noi il desiderio e il coraggio gioioso di offrire la nostra vita e di spenderla per la causa del Regno di Dio.

L'esperienza dell'esodo è paradigma della vita cristiana, in particolare di chi abbraccia una vocazione di speciale dedizione al servizio del Vangelo. Consiste in un atteggiamento sempre rinnovato di conversione e trasformazione, in un restare sempre in cammino, in un passare dalla morte alla vita così come celebriamo in tutta la liturgia: è il dinamismo pasquale. In fondo, dalla chiamata di Abramo a quella di Mosè, dal cammino peregrinante di Israele nel deserto alla conversione predicata dai profeti, fino al viaggio missionario di Gesù che culmina nella sua morte e risurrezione, la vocazione è sempre quell'azione di Dio che ci fa uscire dalla nostra situazione iniziale, ci libera da ogni forma di schiavitù, ci strappa dall'abitudine e dall'indifferenza e ci proietta verso la gioia della comunione con Dio e con i fratelli. Rispondere alla chiamata di Dio, dunque, è lasciare che Egli ci faccia uscire dalla nostra falsa stabilità per metterci in cammino verso Gesù Cristo, termine primo e ultimo della nostra vita e della nostra felicità. Questa dinamica dell'esodo non riguarda solo il singolo chiamato, ma l'azione missionaria ed evangelizzatrice di tutta la

Chiesa. La Chiesa è davvero fedele al suo Maestro nella misura in cui è una Chiesa “in uscita”, non preoccupata di sé stessa, delle proprie strutture e delle proprie conquiste, quanto piuttosto capace di andare, di muoversi, di incontrare i figli di Dio nella loro situazione reale e di compatire per le loro ferite. Dio esce da sé stesso in una dinamica trinitaria di amore, ascolta la miseria del suo popolo e interviene per liberarlo (*Es 3,7*). A questo modo di essere e di agire è chiamata anche la Chiesa: la Chiesa che evangelizza esce incontro all’uomo, annuncia la parola liberante del Vangelo, cura con la grazia di Dio le ferite delle anime e dei corpi, solleva i poveri e i bisognosi. [...]

Cari fratelli e sorelle, questo esodo liberante verso Cristo e verso i fratelli rappresenta anche la via per la piena comprensione dell’uomo e per la crescita umana e sociale nella storia. Ascoltare e accogliere la chiamata del Signore non è una questione privata e intimista che possa confondersi con l’emozione del momento; è un impegno concreto, reale e totale che abbraccia la nostra esistenza e la pone al servizio della costruzione del Regno di Dio sulla terra. Perciò la vocazione cristiana, radicata nella contemplazione del cuore del Padre, spinge al tempo stesso all’impegno solidale a favore della liberazione dei fratelli, soprattutto dei più poveri.

Questa dinamica esodale, verso Dio e verso l’uomo, riempie la vita di gioia e di significato. Vorrei dirlo soprattutto ai più giovani che, anche per la loro età e per la visione del futuro che si spalanca davanti ai loro occhi, sanno essere disponibili e generosi. A volte le incognite e le preoccupazioni per il futuro e l’incertezza che intacca la quotidianità rischiano di paralizzare questi loro slanci, di frenare i loro sogni, fino al punto di pensare che non valga la pena impegnarsi e che il Dio della fede cristiana limiti la loro libertà. Invece, cari giovani, non ci sia in voi la paura di uscire da voi stessi e di mettervi in cammino! Il Vangelo è la Parola che libera, trasforma e rende più bella la nostra vita. Quanto è bello lasciarsi sorprendere dalla chiamata di Dio, accogliere la sua Parola, mettere i passi della vostra esistenza sulle orme di Gesù, nell’adorazione del mistero divino e nella dedizione generosa agli altri! La vostra vita diventerà ogni giorno più ricca e più gioiosa!

Per riflettere...

Il tema che il S. Padre Francesco propone in questa cinquantaduesima Giornata mondiale per la riflessione e la preghiera delle comunità cristiane è:

“Vocazioni e santità: toccati dalla bellezza”.

Ciò significa riscoprire
il nostro cammino di santità
che prende avvio dall’esperienza del bello
o, più precisamente, dall’essere toccati dalla Bellezza.

Toccati da Dio stesso!

Lo slogan scelto dal Centro Nazionale Vocazioni
della Conferenza Episcopale Italiana è:

“è bello con Te”.

È bello con Te!

Sono parole che possiamo immaginare pronunciate da Dio
nei confronti dell’uomo, oppure dall’uomo nei confronti di Dio
o, magari, contemporaneamente da Dio e dall’uomo,
l’Uno nei confronti dell’altro!

È bello con Te!

Sono parole che “toccano” il nostro sguardo
e lo trasformano in uno sguardo di fede
capace di riconoscere la bellezza del Signore che,
anche oggi, continua a chiamare,
a spargere semi di vocazione con abbondanza!

È bello con Te!

Sono parole di chi risponde a Dio che chiama!

**LA BELLEZZA DI DIO NON È POSSESSO,
MA È DONO E COME TALE VA DONATA, NON TRATTENUTA**

Chi fa esperienza della bellezza apparsa sul monte della trasfigurazione,
di questa bellezza si deve fare annunciatore
con la parola e con la vita,
per dividerla con chi non la conosce
e con chi in forme diverse ne è alla ricerca.

È l'esperienza dell'esodo

Nel suo messaggio il Pontefice pone l'accento non tanto sulla vocazione in generale, incontro tra due libertà, quanto sulla risposta alla vocazione che Dio dona, attraverso l'esperienza umana dell'Esodo: *“Alla radice di ogni vocazione c'è questo momento fondamentale dell'esperienza di fede: abbandonare come Abramo la propria terra mettendosi in cammino con fiducia, sapendo che Dio indicherà la strada verso la nuova terra”*.

L'esperienza della risposta alla vocazione di Dio come esodo la si può narrare attraverso tre brevi considerazioni.

Decidersi di camminare. Scriveva Sergio Pignèdoli, assistente dello scoutismo Asci: “Nella vita quando si ha un lungo tratto di strada da fare la fatica più grande non è quella dei chilometri che si hanno davanti, ma quella dei primi tre passi” con i quali si inizia a camminare. Nella vicenda della vocazione, perché questa prenda forma, occorre compiere qualche atto coraggioso a cui ci sentiamo spinti o veniamo saggiamente consigliati, anche se proviamo paura e disagio: decidersi di mettersi in cammino e di vivere la vita come realtà in cui lo Spirito quotidianamente ci interpella.

E' camminando che si apre il cammino. La vita come vocazione è ciò che fa la differenza tra il vagabondo e il pellegrino. Il vagabondo non è atteso da nessuno, il pellegrino è un atteso e un chiamato ed egli va riconoscendo e ricomponendo, attraverso luoghi e testimoni, la voce e la parola che lo chiama a vivere in pienezza la propria esistenza. Le tante storie di vocazione raccontate nella Bibbia ci parlano di un andare, un uscire, anche senza sapere bene dove si deve andare, ma fiduciosi che il cammino si apre con il procedere dei passi.

Lasciarsi stupire dalla bellezza del camminare. Quando si prende la decisione di mettersi in cammino verso una meta che si dischiude strada facendo, progressivamente si scopre che l'uomo, per costruire la sua identità, ha bisogno di uscire da se stesso e incontrare l'altro per ritrovare se stesso.

CARI GIOVANI ABBIATE IL CORAGGIO DI METTERVI IN CAMMINO
SECONDO QUESTA DINAMICA ESODALE
VERSO DIO E VERSO L'UOMO,
CAPACE DI RIEMPIRE LA VITA DI GIOIA E DI SIGNIFICATO.

SULLA TUA PAROLA*(P. Ferrante - F.G. Pesare)*

E' bello star con te
 e non lasciarti mai,
 Signore, resta qui,
 consola i nostri cuori e parlaci d'amore.
 Tra mille voci che affollano i pensieri,
 la voce tua è per noi
 un suono dolce, ma
 più forte di ogni voce.

**Io sulla tua parola, Signore,
 le reti getterò e non temerò,
 perché ho fiducia in te,
 Parola viva che mi dona nuova vita.
 La tua Parola in me è salvezza,
 è lampada ai miei passi e mi guiderà
 per strade nuove che
 non vedo intorno a me,
 ma io confido in te, Signor,
 Parola viva sei.**

È bello star con te (per sempre)
 e non lasciarti mai, (Signore)
 Signore, resta qui,
 consola i nostri cuori e parlaci d'amore.
 Tra mille voci che (nel mondo)
 affollano i pensieri (Signore)
 la voce tua è per noi
 un suono dolce, ma
 più forte di ogni voce, Signor.

Canto d'adorazione:

SEME DELL'ETERNITÀ

(Gen Rosso - Gen Verde)

Pane di vita offerto per noi,
forza del nostro cammino;
cibo del cielo che il Padre ci dà,
per ogni uomo sei "Dio vicino".

In questa fonte di felicità
c'è il tuo disegno divino:
sei tu che vieni a trasformarci in te,
questo è l'immenso nostro destino.

Tu sei la luce venuta tra noi,
l'Amore, Eterno Presente.
Tu ci fai una cosa sola con te:
figli nel Figlio del Dio vivente.

Hai messo il seme dell'eternità
nel corpo che tu ci hai dato
e il nostro corpo un giorno riporterà
nella tua gloria tutto il creato.

Ancora qualche istante di silenzio.

Contempliamo e adoriamo il Signore Gesù presente dinanzi a noi nell'Eucaristia.

Preghiamo per le Vocazioni

Giovani Signore Gesù, buon Pastore,
benedici le nostre comunità cristiane,
perché, attraverso l'ascolto attento e fedele della tua Parola,
il Mistero celebrato nella liturgia
e la carità generosa e feconda,
diventino il terreno favorevole
dove le vocazioni possano nascere e svilupparsi.

Arcivescovo Illuminati e sostenuti dalla tua Parola,
ti preghiamo, in modo particolare, per i giovani
perché si pongano in attento ascolto della tua chiamata
e continuino ad arricchire la Chiesa con la loro risposta,
servendo con generosità i fratelli.

Tutti **Ascolta, o Cristo, le nostre preghiere
per intercessione della Vergine Maria, Odegitria;
Lei, che ha accolto e risposto generosamente
alla tua Parola,
sostenga con la sua presenza e il suo esempio
coloro che Tu chiami al dono
totale e gioioso della loro vita
per il servizio del tuo regno.
Amen.**

*Mons. Francesco Cacucci
Arcivescovo di Bari-Bitonto*

Acclamazioni alla Ss. Trinità

Tutti

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la Gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua santa ed Immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe suo castissimo Sposo.

Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Canto finale: E' TEMPO DI ANNUNCIARE*(Pasquale Dargenio - Gregorio Puccio)*

**Adesso è tempo di riprendere il cammino, Gesù,
di una vita piena della tua presenza.**

**Adesso è tempo di annunciare la Parola che tu
come luce hai lasciato per noi.**

**Adesso è tempo di riprendere il cammino, Gesù,
di una vita piena della tua presenza.**

**Adesso è tempo di portare per le strade del mondo
l'Amore.**

Annunceremo con la vita che
sei il tesoro che ha trovato il nostro cuore.
E niente al mondo vale più di te: sei la Via, la Verità e la Vita.
Annunceremo con la vita che
sei la perla che seduce il nostro cuore.
E niente al mondo ha quella forza che
ci fa vincere il timore di donare amore.

Annunceremo con la vita che
tu sei Dio e sei vicino ad ogni uomo.
E niente al mondo ci separerà dall'abbraccio forte del tuo amore.
Annunceremo con la vita che
sei la vera roccia della nostra casa.
E niente al mondo può distruggere
ciò che abbiamo costruito sulla tua Parola.

**Adesso è tempo di portare per le strade del mondo l'Amore.
Solo l'Amore.**

*Un grande GRAZIE al coro del Servizio diocesano
per la Pastorale Giovanile
che ci ha così bene aiutato
a pregare cantando
nelle Adorazioni di tutto quest'anno!*

I quadri della mia vita.

L'arte parla di vita e di vocazione

di Maria Gloria Riva

Gioinezza (Renè Magritte) Ma a dove conduce un mondo così, un modo che ti consegna all'emozione, che ti lascia in balia di una libertà sganciata totalmente dall'etica? Voglio raccontarvelo con René Magritte. L'arte mi ha entusiasmata fin da piccola, così ho frequentato il liceo artistico con passione. Quando però, tramontati i grandi ideali che sembravano esser sorti dopo il '68, tramontate le velleità di cambiare il mondo con la politica, iniziai le mie prime esperienze lavorative mi scontrai con qualcosa che non avevo immaginato. Trovai lavoro come disegnatrice di "fumetti" presso un bravo disegnatore italiano, Giancarlo Tenenti, e iniziai anche a fare teatro in una compagnia nata sotto la guida di Mario Tedeschi, direttore del Teatro dell'Arte di Milano. E qui, proprio dentro al grande mondo della comunicazione mi accorsi che l'uomo andava perdendo la creatività. Mi scontrai con la perdita della vera ispirazione artistica.

Ecco: un mondo che ti consegna all'emozione reca come frutto l'apatia, la mancata creatività, oserei dire – guardando Magritte – la clonazione Magritte è spesso citato come l'ateo disinibito, l'uomo dalle donne nude e velate, dalle camicie appese con fuori i seni. Eppure forse pochi sanno che all'età di dodici anni, Renè uscì di casa perché qualcuno che lo chiamava, corse al fiume e vide di colpo ciò che un dodicenne raramente vede insieme: una donna nuda e una donna morta. E scoprì una frazione di secondo dopo che quella donna nuda e morta era sua madre. In quel momento Magritte divenne ateo. In realtà dunque, tutte le opere di Magritte, e quella sua ostinazione a sconcertare assegnando alle sue opere dei titoli che sconfessano le opere stesse, hanno come radice una grande domanda sulla vita e sulla morte.

Qui Magritte intitola il dipinto Golconda, mitica città indiana, una città dai tramonti infuocati, dalle donne bellissime, la città della musica e delle danze, insomma: la città dei sogni, quella cui ciascuno anela. Magritte intitola questo quadro Golconda e dipinge invece lo spaccato di una qualunque città del Belgio, in un anonimo lunedì mattina, quando uomini in bombetta e soprabito, intruppati, tutti uguali, vanno al lavoro. Ma ciò che affascina è il punto di vista di Magritte. La tela sembra essere dipinta da un uomo che esce di casa per guardare il cielo. È così evidente che quest'uomo vuol vedere il cielo che i palazzi si vedono soltanto dal secondo o terzo piano in su. Quest'uomo vuol guardare il cielo, ma non può. Non può perché è come se la retina rimanesse così fortemente impressionata da ciò che accade lungo i marciapiedi: e cioè uomini in soprabito e bombetta che corrono al lavoro tutti uguali, tutti clonati.

Magritte è l'uomo che vuole vedere il cielo ma il cielo resta chiuso per lui. Nel cielo di Magritte, infatti non si vedono solo piccoli uomini in lontananza, ma si vedono anche ombre. Nel cielo si stagliano le ombre degli uomini, ma il cielo non dà ombra. Un cielo che dà ombra è un cielo chiuso per l'uomo. Questo è il dramma che ho incontrato. Uomini nati per il Cielo, nati per esprimere cose grandi, imprigionati nella loro Golconde, senza cielo.

Tuttavia, Magritte non ci lascia senza speranza. Guardando attentamente gli uomini di Magritte vediamo che non sono uomini clonati, ciascuno di essi ha un volto diverso, una sua fisionomia, ciascuno guarda in una direzione diversa. Ogni uomo cerca la sua propria immagine e la cerca istintivamente verso il cielo. Nessuno può trovare se stesso se il cielo non gli manifesta la vera immagine; il cielo è come uno specchio. E così anche per me: dentro al mondo della comunicazione dove, spesso era così difficile comunicare, ho capito che bisognava cercare la verità di se stessi dentro la vera libertà che è il Cielo.



prossimi

Appuntamenti Vocazionali

Sab.

16

MAG

INCONTRO CONFRONTO TRA I MATURANDI 2015

il Movimento Studenti di Azione Cattolica propone a tutti i maturando 2015 di incontrarsi con il Segretario nazionale del MSAC Gioele Anni
(dalle 16.30 alle 19.00 presso la Parrocchia Santa Croce in Bari)

Sab.

23

MAG

SESTO INCONTRO DEL GRUPPO SPERANZA

per le giovani in ricerca presentate dai Parroci per un discernimento vocazionale
(dalle ore 16.00 alle ore 19.00 in Seminario)

Sab.

23

MAG

PROFESSIONE RELIGIOSA DI FLOR ALBA BENAVIDES

la Comunità delle Suore Minime della Passione di N.S.G.C. che sono in Bari presso il quartiere San Paolo sono in festa per la professione di una loro sorella. Ci uniamo con la preghiera a questo momento benedetto da Dio.
(alle ore 18.00 presso la Chiesa delle Suore Minime in Cosenza)

Ven.

29

MAG

CELEBRAZIONE DIOCESANA DEL CORPUS DOMINI

Esattamente a 10 anni dalla Celebrazione Eucaristica conclusiva del Congresso Eucaristico nazionale, l'Arcivescovo desidera vivere con l'intera Comunità diocesana la festa del Corpus Domini (alle ore 19.00 - Basilica di San Nicola).

Sab.

30

MAG

LABORATORI DELLA FEDE: VOCAZIONE

momento finale dell'itinerario di formazione per dei Laboratori della Fede
(alle ore 16.00 presso la Parrocchia Buon Pastore)

Sab.

6

GIU.

10° MEETING MIN

appuntamento per tutti i Ministranti della Diocesi che come ogni anno si incontrano per un pomeriggio di festa (dalle ore 16.30 alle 20.00 in Seminario)

Giov.

12

GIU.

PROSSIMA ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

in questo anno dedicato alla Vita Consacrata, l'appuntamento vocazionale del 2° giovedì del mese si arricchisce di una tappa speciale nel mese di Giugno. Siamo tutti invitati a vivere quest'ora di Adorazione
(alle ore 20.00 presso il monastero "Santa Chiara" in Mola di Bari)

Giov.

27

AGO.

SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE

Dal 27 al 30 agosto a Bari ospiteremo la 66^a Settimana Liturgica Nazionale. Nelle Parrocchie è stato distribuito tutto il materiale informativo. Prendiamone visione e partecipiamo.